

Politica Le storie

Veterani e comete un anno dopo Che fine hanno fatto i non eletti?

Da Carcano a Caracciolo, orgoglio e rimpianti di chi ha mancato il Palazzo
Qualcuno ci riproverà, qualcuno dice: «Meglio così, là dentro si lavora troppo»

Erano circa 600, solo 36 ce l'hanno fatta. E tutti gli altri? Che fine hanno fatto, a quasi un anno dalle elezioni comunali, gli aspiranti consiglieri rimasti senza un seggio? La sbornia elettorale ha lasciato postumi di delusione e progetti di riscossa. Ma per orientarsi nella pletora degli esclusi è meglio ricorrere a tre macrocategorie. I veterani: quelli che avevano già calcolato il palcoscenico del Palazzo. I militanti: a vario titolo gravitanti nel mondo (o più spesso ai confini) della politica bolognese (giovani, soprattutto, convinti che fosse arrivato il loro turno). Le meteore: quelli che si sono «buttati» in politica senza paracadute, per vedere l'effetto che fa.

Felice Caracciolo, 18 anni alle spalle da consigliere di An e Pdl, 350 voti nella lista Aldrovandi, smentisce l'assio: «Ma secondo il quale «il potere logora chi non ce l'ha». «Il Comune non mi manca — dice — È diventato una vetrina. Ricordo intesa sedute a discutere odg sul governo sperando di essere ripresi dai giornalisti, senza mai affrontare i temi della città». Sembra revisionismo puro, per un ex consigliere sempre scrupoloso che è anche apprezzato commercialista («Mai vissuto di politica, io»). E così per capire l'amarazza di Caracciolo bisogna ripercorrerne le traversie: «Quando entrai in comune nel '93, mi sentivo parte viva di An, adesso non saprei chi rappresentare. Ho creduto in Fli. Ma Fini mi ha tradito: siamo diventati l'agenzia di Casini». Continua invece a credere nel suo partito, l'Udc, di cui ora è segretaria provinciale, Maria Cristina Marri, un'altra con un mucchio d'esperienza in Comune: 454 voti non le sono bastati. Astinenza da Palazzo? «Dopo un'iniziale nostalgia — dice la Marri — mi sono resa conto che la politica che mi piace, è quella delle cose concrete. Ci sono troppe generazioni». E tra i veterani bocciati, un posto di diritto

spetta anche ad Alessandro Ceretti del Pdl, già in An ai tempi di Guazzaloca, geologo e proprietario di locali: «Non mi ricandiderò — confessa — Devo dire la cruda verità: se non hai santi in paradiso fai una gran fatica a essere eletto. La politica costa, ti assorbe a 360 gradi, e io ho pagato in pieno lo scotto». Per chi, invece, continua a militare attivamente nei partiti e può contare sulla giovinezza, c'è solo da aspettare il prossimo giro.

Tommaso Guerini, avvocato, 30 anni, dottore di ricerca, si era candidato con il Pd (superò i 300 voti): «Tra un po' sarà il primo anniversario del-

la mia sconfitta — esordisce — Che ho fatto in questo periodo? Seguo il mondo delle imprese per il Pd e lavoro». Qualche rimpianto per com'è andata, Guerini ce l'ha: «Gli abbinamenti con i circoli non mi hanno favorito, mi avevano collegato a Borgo Panigale, dove sono sconosciuto. Se il partito deciderà che sono ricandidabile, perché no...».

Tira dritto per la sua strada anche Patrick Atti, taxista, primo dei non eletti nella Lega Nord: «Avrei voluto essere in Comune ora che la mia categoria è sotto attacco con la pedonalizzazione. Ci riproverò nel 2016. La situazione della Lega mi dà la spinta. In politi-

ca ci vogliono persone serie e oneste». E probabilmente sentiremo ancora parlare di Michele Terra e del Partito comunista dei lavoratori. «Professore ultraprecario», un contratto a termine in Regione (settore Sanità), Terra è ancora sul pezzo: «Quello che abbiamo sostenuto in campagna elettorale si è pienamente realizzato, Merola è al servizio delle coop edili, basta vedere il People mover». Se c'è una, però, che a rifarsi avanti non ci pensa nemmeno, quella è Beba Gabanelli, nipote della giornalista Milena ed ex candidata (244 voti) con Amelia Frascaroli. Gabanelli si occupa di comunicazione per

l'Avis, fa la regista ed è contenta così: «Sono molto amica del consigliere di Sel Mirco Pieralisi: si sta facendo un mazzo terrificante, non so se avrei avuto la buccia...».

Arrivati al capitolo meteore, ci sarebbe l'imbarazzo della scelta. Ne era piena la lista di Daniele Corticelli: dal pianista Teo Ciavarella (136 voti) all'ex allenatore di Virtus e Fortitudo Alberto Bucci (56 voti). Senza dimenticare Willy Tatoo, lo sciamano tatuato dell'underground bolognese che non riuscì a raccogliere le firme e vive in roulotte all'Xm 24. E dulcis in fundo l'avvocato Angelo Maria Carcano, il candidato sindaco che mise in lista Cinzia Cracchi. Per Carcano, è tutta acqua passata: «Amico mio, ho fatto questa esperienza, ho conosciuto tanta bella gente, ma alla politica non ho più pensato, mi sono messo a lavorare e basta. Ora mi scusi ma sto guidando...».

Pierpaolo Velonà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tre categorie

Ci sono gli ex habitués del Comune (80 di altri enti), i militanti, spesso giovani al primo tentativo e le «meteore», quelli che si sono buttati senza paracadute per vedere l'effetto che faceva

Approcci opposti

C'è chi scalda i motori per il prossimo giro, come Tommaso Guerini (Pd), chi rimpiange di non poter dare il suo contributo (Patrick Atti, tassista leghista) e chi pensa di averla scampata (Caracciolo ex An, ex Pdl, ex Fli)

» **Cinzia Cracchi** Lavora in Regione ai Beni culturali

«Ero stanca di stare sui giornali»



L'ex di Delbono È diventata famosa come accusatrice dell'ex sindaco ai tempi in cui lavorava al call center di Cup 2000, ora Cinzia Cracchi è all'Ibc

La grande accusatrice di Flavio Delbono è stanca delle attenzioni della stampa. «Mi dà fastidio vedermi sulle pagine dei giornali...». Poi, però, ci ripensa. E inizia a raccontare questo suo anno senza seggio. Perché nel curriculum di Cinzia Cracchi c'è anche la candidatura nella lista Nettuno dell'avvocato Carcano. Prese 26 voti.

«Ma sì — dice — tutte le esperienze aiutano capire e a crescere. Ora finalmente sono contenta perché si è chiusa una brutta fase della mia vita». E la sconfitta elettorale? «Io in realtà la campagna elettorale non l'ho fatta. È durata solo un mese, è stata un'occasione per conoscere le persone, per capire che cosa voleva la città. Non ci sono rimasta male, era tutto prevedibile». La politica rientra ancora tra gli interessi della Cracchi. E ora

che lavora in Regione (ai Beni culturali), continua sempre a tenersi informata. Il suo chiodo fisso sono le spese (degli eletti): «Ci sono stati anni in cui non si voleva vedere, ma quando tiri troppo la corda la manna non dura per sempre, prima o poi finisce per tutti, quando si esagera. Solo un cretino può dire che è giusto quello che sta accadendo nella politica di oggi». Ma questa giunta guidata da Virginio Merola le piace? «Molto, perché vedo persone giovani e motivate, che fanno le cose con passione. È bello vedere dei giovani che si impegnano senza guadagnare cifre folli. Mi sembra tutto molto controllato, molto trasparente. E anche Merola sta dimostrando di essere molto capace».

P. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Daniele Corticelli** Si dedica alla sua professione: l'ingegnere

«Non ho nostalgia. Ma tornerò»



Il civico Daniele Corticelli ha fondato nel 1998 la lista civica La Tua Bologna e nel 1999 è stato eletto consigliere del Comune per la prima volta

Nei primi anni 2000 Daniele Corticelli era «il delfino». Giovanissimo numero due di Giorgio Guazzaloca, nel 2009 accettò la corte di Alfredo Cazzola. L'anno scorso tentò l'avventura solitaria con la lista Bologna capitale e non ottenne neanche un seggio. E così, per la prima volta da 11 anni a questa parte, il lunedì mattina, invece di andare in Comune, Corticelli si dedica alla sua professione di ingegnere. «La politica in questo momento attira poche persone — dice — Non si trovano grandi stimoli né motivazioni di appartenenza».

Nostalgia canaglia? «No, non è questo. Resto legato a Bologna, a cui ho dedicato tempo, studi e approfondimenti. Credo che la nostra città abbia ancora bisogno di idee, vorremmo dare il nostro contributo per il Piano strategico». Guar-

dandosi indietro, Corticelli non ha rimpianti, anche se, nei giorni della sconfitta, la delusione fu forte: «Abbiamo rivolto alla città una proposta di cambiamento fuori da ogni schema politico e siamo stati premiati da 7 mila bolognesi». L'ex «delfino» continua a seguire la vita di Palazzo: «Nota un incremento delle tasse per i cittadini e l'assenza di scelte strategiche per la città. L'unico punto su cui l'amministrazione ha aperto un ragionamento è la pedonalizzazione, che però fatta così non va bene». E nel 2016, cosa accadrà? «Bologna capitale c'è, in campo. Ma io resto un libero professionista. Mai stato un politico di professione, ho sempre lavorato come dipendente e dirigente d'azienda».

P. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOVITÀ PER L'UDITO

Chip
Speech Guard

Apparecchio
indossato.
Foto reale.

Prova gratuita
senza impegno
d'acquisto
anche a domicilio

Con «Speech Guard», la voce come non l'avete mai sentita

Chi ha problemi di udito spesso sente, ma non distingue bene le parole che sono percepite come se fossero sfocate. La conseguente difficoltà a seguire il filo del discorso crea isolamento, irritazione e, talvolta, imbarazzo. Oggi questi problemi possono essere affrontati con la tecnologia **Speech Guard**, un sofisticato sistema brevettato dalla Oticon che, ideato per rimettere elettronicamente a fuoco la voce, è particolarmente utile nel far capire meglio le parole, rompendo così l'isolamento tipico di chi ha una difficoltà di udito. Grazie alle piccolissime dimensioni del chip contenente la tecnologia **Speech Guard**, gli apparecchi acustici Oticon che la implementano

Per scoprirne tutti i benefici, provare gratuitamente e senza impegno la tecnologia **Speech Guard**, avere informazioni gratuite, fare un colloquio informativo, fare un test gratuito dell'udito:



CENTRO ACUSTICO ITALIANO

BOLOGNA - VIA GALLIERA, 33/a - Tel. 051 236 449
www.centroacusticoitaliano.com - www.apparecchiacusticibologna.com

sono così piccoli che scompaiono quando indossati. Ma non basta, i nuovi apparecchi acustici con tecnologia **Speech Guard**, sono in grado di collegarsi, senza fili a televisori, telefoni fissi, cellulari, portando i loro suoni nitidi e chiari direttamente al timpano, senza fili. Gli apparecchi divengono così delle micro cuffiette, «invisibili» e personalizzate. Per le piccole dimensioni e facilità di utilizzo, la tecnologia **Speech Guard** può tranquillamente essere usata da tutti, a qualsiasi età, in qualsiasi situazione, con grande soddisfazione e senza imbarazzo o complicazioni, anziché continuare a perdere continuamente il filo del discorso, chiedere spesso di ripetere, sentirsi isolati.

Provare lo Speech Guard non costa nulla

Chiami subito il
CENTRO ACUSTICO ITALIANO
al numero **051 236 449** per fissare
un appuntamento **esclusivo e gratuito**

oticon
PEOPLE FIRST